

Il credito di tutti i giorni: rate, carte, fidi

Nomi diversi per la stessa sostanza: denaro preso in prestito. Dove sta scritto il costo vero di ciascuna forma, e come si confrontano prima di firmare.

Edizione 21 agosto 2026

Scritto e verificato da **Giovanni Arena** per cashbro.it. Contenuto informativo a carattere divulgativo: non è consulenza fiscale, del lavoro o finanziaria, né una raccomandazione personalizzata.

Questo file è fermo al giorno in cui l'ho chiuso. Tassi medi e soglie antiusura cambiano ogni trimestre, e le regole del credito ai consumatori sono in transizione fino a novembre 2026: prima di usare un numero, controlla il trimestre scritto accanto.

Le correzioni fatte dopo la pubblicazione stanno su cashbro.it/rettifiche/

Prima di cominciare

Il credito quotidiano non si presenta mai col suo nome. Si chiama rata, comodità, tre pagamenti, elasticità di cassa; la sostanza è denaro di qualcun altro che usi adesso e restituisci dopo, a un prezzo scritto da qualche parte.

Questo file serve a trovare quel prezzo, contratto per contratto. Non contiene inviti a non indebitarsi mai: un prestito scelto conoscendo i costi è una decisione come un'altra, e certe cose senza credito non si comprano affatto. Contiene i costi messi in fila, perché il posto dove questi contratti si firmano di solito non lascia il tempo di leggerli.

Come leggere i numeri di questo file

I tassi usati negli esempi sono i tassi medi di mercato dell'ultima rilevazione trimestrale antiusura, luglio settembre 2026. Il tuo contratto può dire numeri diversi, e vince lui. Gli importi sono conti miei, con le ipotesi accanto.

1. Un debito è un debito

La mappa, dalla forma più piccola alla più impegnativa.

- **Il pagamento in più tranches** degli acquisti online, spesso presentato come una semplice modalità di pagamento anziché come un prestito. Da gennaio 2026 la legge lo tratta come credito ai consumatori a tutti gli effetti, con la valutazione del merito creditizio che ne consegue.
- **La carta revolving**, che trasforma le spese in un debito rotativo con rimborso minimo mensile.
- **Il fido di conto corrente**, cioè un'apertura di credito con un tetto concordato.
- **Il prestito personale e la cessione del quinto**, con piano di rimborso a rate fisse.

Quattro contratti diversi, un solo test per tutti: quanto restituisco in totale, e in quanto tempo. Ogni capitolo di questo file finisce lì.

2. Il numero che li confronta tutti

Il **TAE**G, tasso annuo effettivo globale, mette dentro gli interessi e i costi obbligatori del contratto: istruttoria, incasso rata, assicurazioni richieste per ottenere il credito. È il numero pensato per confrontare due offerte, ed è scritto per legge nei documenti precontrattuali.

Due errori frequenti nel leggerlo.

Il primo: confrontare il TAN di un'offerta col TAE G di un'altra. Il TAN conta i soli interessi; un'offerta con TAN basso e spese alte può costare più di una con TAN alto e zero spese, e solo il TAE G lo fa vedere.

Il secondo: fermarsi al tasso senza guardare la durata. A parità di TAE G, più mesi vogliono dire più costo totale; il capitolo dopo è tutto su questo.

3. La rata

La rata bassa è l'argomento di vendita più vecchio del settore, e funziona perché guarda il mese invece del totale.

L'esempio: 1.000 euro da restituire, tasso del 10 per cento e nessun costo accessorio, così il meccanismo si vede pulito.

Durata	Rata mensile	Totale restituito	Costo del prestito
12 mesi	87,92 €	1.055,04 €	55,04 €
24 mesi	46,14 €	1.107,36 €	107,36 €

Allungare la durata dimezza quasi la rata e raddoppia quasi il costo. Nessuno dei due numeri è sbagliato: sono due modi diversi di pagare la stessa cosa, e la scelta è legittima in entrambe le direzioni. Quello che non è legittimo è che ti mostrino solo la colonna della rata, ed è il motivo per cui il totale restituito va chiesto sempre, prima della firma.

Le rate sono arrotondate al centesimo e i totali sono la rata per il numero di rate.

4. La carta revolving

Il rimborso minimo è la caratteristica che distingue la revolving da tutto il resto, ed è anche il punto dove il costo si nasconde.

Un conto piccolo per vedere il meccanismo: 1.000 euro di saldo a un tasso del 18 per cento annuo. Gli interessi del primo mese sono 1.000 per 18 per cento diviso dodici, cioè **15,00 euro**; se il minimo richiesto quel mese è 30 euro, metà della cifra che versi copre interessi e solo l'altra metà riduce il debito.

Il saldo scende piano, gli interessi si ricalcolano ogni mese su quello che resta, e la carta intanto resta usabile: ogni nuova spesa ricarica il debito che stavi scaricando. È un meccanismo perfettamente

legale e interamente scritto nei documenti; è anche la forma di credito in cui la distanza fra la sensazione e il totale è più grande, e va maneggiata sapendolo.

Il segnale da prendere sul serio

Se il minimo mensile è l'unica cifra che riesci a versare, il debito sta scendendo molto più piano di come sembra. È il momento di guardare il totale sull'estratto conto della carta e il tasso sul contratto, non fra sei mesi: adesso.

5. Fido e scoperto

Il fido è un'apertura di credito sul conto: un margine concordato, con un contratto e un prezzo di listino. Costa da fermo (la commissione di affidamento, per legge non oltre lo 0,5 per cento a trimestre della somma disponibile) e costa quando lo usi, con interessi che sulla rilevazione del trimestre stanno in media al 10,57 per cento annuo per gli affidamenti fino a 5.000 euro.

Lo scoperto senza fido è un'altra categoria di prezzo: interessi medi al 15,75 per cento, più la **commissione di istruttoria veloce**, fissa, in media 16,20 euro per ogni sconfinamento sui conti delle famiglie.

Duecento euro sotto zero per dieci giorni: con un fido, 58 centesimi di interessi più la quota di commissione; senza, 86 centesimi più 16,20 euro. Il margine deciso prima e quello improvvisato hanno lo stesso nome sul saldo e due prezzi lontani.

6. Quando il debito è già un problema

Il capitolo più importante, e quello senza numeri.

I segnali che dicono di fermarsi: un debito nuovo per pagarne uno vecchio; il minimo della revolving come unica cifra possibile; il fido sempre al massimo anche il giorno dello stipendio. Nessuno dei tre significa che sei fatto male; significano che le uscite hanno superato le entrate da abbastanza tempo, e che il credito ha smesso di essere uno strumento.

Da lì il fai da te rende poco, e chiedere aiuto presto costa meno che chiederlo tardi. I punti di ingresso che non ti vendono niente: un patronato o un sindacato per una prima lettura della situazione; per i casi seri, la legge prevede procedure di composizione delle crisi da **sovraindebitamento**, oggi dentro il Codice della crisi, a cui si accede tramite gli organismi di composizione (OCC) presenti nei tribunali e nelle camere di commercio. La riforma del credito ai consumatori di fine 2025 spinge anche i finanziatori verso servizi di consulenza sul debito; quanto in fretta arriveranno davvero, a oggi, non è chiaro.

Parlarne non è una vergogna. Il sistema che rende i debiti facili da accendere e difficili da leggere non l'hai costruito tu.

Le fonti

1. Ministero dell'economia e delle finanze, decreto sui tassi soglia per il trimestre luglio settembre 2026: tassi medi delle aperture di credito e degli scoperti senza affidamento.

2. Testo unico bancario, D.Lgs. 385/1993, articolo 117-bis, per la commissione di affidamento e la disciplina degli sconfinamenti.
3. Banca d'Italia, «Indagine sul costo dei conti correnti nel 2024», n. 15 del 2025, per la commissione di istruttoria veloce media.
4. D.Lgs. 31 dicembre 2025, n. 212, riforma del credito ai consumatori in vigore dal 10 gennaio 2026, per l'estensione della disciplina e la valutazione del merito creditizio.
5. D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, per le procedure da sovraindebitamento.

I testi normativi sono stati letti nella versione in vigore alla data di questa edizione.

Come sono stati fatti i conti

Le rate del capitolo 3 e gli interessi dei capitoli 4 e 5 sono conti miei, svolti sulle ipotesi dichiarate accanto a ciascuno; i tassi di partenza vengono dalla rilevazione trimestrale e dall'indagine citate.

Un prestito personale non l'ho mai chiesto. Su questa materia quello che leggi esce dai documenti, dai contratti tipo e dai conti; dove l'esperienza diretta manca, il file non la finge.

Quello che questo file non fa: dirti se un finanziamento conviene a te, o quale operatore scegliere. Ti mostra dove sta scritto il costo e come si confronta; la decisione resta tua, e nei casi difficili accompagnata da chi lo fa di mestiere.